

RISPARMIO & INVESTIMENTI

ART ECONOMY24

pagine a cura di Marilena Pirrelli

DIETRO I NUMERI

Fabrizio Galimberti

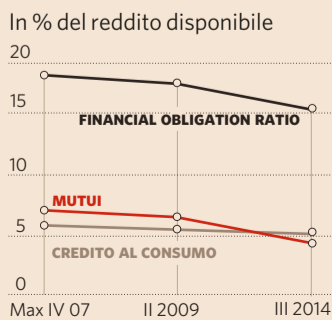
Famiglie Usa, minimi storici per i debiti

La settimana scorsa abbiamo usato dei dati sui "flussi dei fondi" americani per trarne confortanti conclusioni sul miglioramento della ricchezza netta reale delle famiglie Usa. Un miglioramento che assicura come non vi siano più "effetti ricchezza" negativi sui consumi. Questa settimana ci varremo di un'altra statistica della Fed per giungere a simili conclusioni: il "Financial Obligation Ratio" (For). Questo dato rapporta le obbligazioni finanziarie delle famiglie — servizio del debito per capitale e interessi più leasing dell'auto più affitti più tasse e assicurazione sulla casa — al reddito disponibile. Il grafico mostra l'andamento del For e anche quello di due dei suoi componenti: il servizio del debito per mutui immobiliari e per il credito al consumo.

Questi dati sono disponibili dal 1980 e mostrano come, dopo aver raggiunto un massimo storico nel quarto trimestre 2007 — vedasi l'eccesso di indebitamento delle famiglie che innesca la Grande recessione — il For si trova oggi ai minimi storici. Lo stesso si può dire per il servizio del debito per mutui. La ragione prima di questo andamento virtuoso sta nel calo dei tassi di interesse da un lato, e anche nel calo dei prezzi delle case: oggi le case costano di meno che nel 2007 e la rata di mutuo è molto più bassa: un mutuo trentennale per l'acquisto di una casa ha un tasso inferiore al 4 per cento. Anche da questo angolo visuale si conferma quindi il miglioramento della situazione finanziaria delle famiglie. La sola misura che aumenta (pur rimanendo sotto la media storica) è quella del debito per consumi, principalmente gli acquisti a rate. Un aumento che riflette il ritorno in forze della voglia di spendere, aiutato da una sana situazione finanziaria complessiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Debiti delle famiglie Usa



Investire nel gioiello d'artista

Sculture da indossare, una nicchia preziosa che in asta vede moltiplicati velocemente i valori

Silvia Anna Barrilà Marina Mojana

I gioielli d'artista sono un comparto ancora di nicchia, ma molto ben frequentato e ricco di sorprese. Nel 2013 fu aggiudicata da Christie's New York per 267.750 dollari una collana di Alexander Calder (1898-1976) venduta da una signora americana che l'aveva acquistata per 15 dollari al mercatino delle pulci di Brooklyn ignorando chi ne fosse l'autore. Famoso per avere realizzato un paio di orecchini per Peggy Guggenheim — che un giorno ne indossò solo uno scegliendo per l'altro lobo una creazione di Yves Tanguy (1900-1955) per dimostrare la sua imparzialità tra l'arte astratta (Calder) e quella surrealista (Tanguy) — Calder è stato al centro anche di una sensazionale vendita di 18 gioielli provenienti dalla sua gallerista di Philadelphia, Hope Makler, passati da una stima di 1,5 milioni di dollari a 8 milioni da Sotheby's nel 2013.

Gli esemplari d'artista hanno scambi significativi sul secondo mercato e i valori sono in costante lievitazione. Il 15 novembre 2014, ad esempio, da Sotheby's Parigi è passato di mano per 103.500 euro un paio di orecchini a forma di abatjour di Man Ray (1890-1976) già sfoggiati da Catherine Deneuve. Tra gli autori più presenti in asta si trovano soprattutto scultori, ma non mancano artisti come Meret Oppenheim (1913-1985): un

suo collier surrealista del 1982 fu aggiudicato a Parigi da Tajan, il 21 luglio 2012, per 15.000 euro.

È un comparto in cui sono attivi anche i musei internazionali: l'estate scorsa, al Bass Museum di Miami, è stata presentata la rassegna «Art Jewellery from Picasso to Jeff Koons», curata dalla gioielliera francese Diane Venet, mentre hanno collezionisti stabilito il Stedelijk Museum di Hertogenbosch (Olanda), il MAD di New York, il Victoria & Albert di Londra, il Musée des Arts Décoratifs di Parigi, il Museo del Gioiello di Valenza e quello di Vicenza, inaugurato a dicembre.

Gli autori con il maggior numero di scambi in asta sono maestri del secolo scorso come il belga Pol Bury, i francesi Arman e César, gli spagnoli Dalí e Picasso e lo statunitense Calder. Tra gli italiani ci sono Arnaldo e Giò Pomodoro, Mario Ceroli, Fabrizio Plessi, Roberto Barni, Mauro Staccioli e molti autori astratto-informali con gioielli sui 20 mila euro. Il record è di Lucio Fontana con un bracciale in oro con tagli del 1964, venduto per 193.500 euro da Sotheby's Milano, il 22 maggio 2013, a quattro volte la stima; fino al 2008 il suo top price non superava i 60.000 euro.

«Comprare un gioiello di un artista famoso oggi è un vero investimento — spiega Elisabetta Cipriani — e negli ultimi cinque anni i prezzi sono raddoppiati». Gallerista italiana con sede a Londra, ha aperto la sua attività nel 2009 all'interno della galleria del marito Niccolò Sprovieri e lavora con Jannis Kounellis, Erwin Wurm, Enrico Castellani e Rebecca Horn. «Chiedo loro un progetto in esclusiva — racconta — e per averlo aspetto anche due anni. Nel passato gli artisti realizzavano gioielli solo per i loro collezionisti e amici. Poi, alla fine degli anni '60, Giancarlo Montebello iniziò a Milano



COURTESY ELISABETTA CIPRIANI, LONDON

«Medusa», 2014 di Rebecca Horn, oro giallo 18 e 22 carati, ammoniti e pelle, pezzo unico, 24.000 €

l'attività di editore di gioielli d'artista: più di 50 i maestri con cui lavoro per 12 anni, da Sonia Delaunay a Piero Dora-zio da Hans Richter a Niki de Saint Phalle, Jesús Rafael Soto e Alex Katz». Oggi nel mondo gli editori sono una decina, ma nella sola Roma del boom economico operavano promotori come Mario Masenza, Danilo e Massimo Fumanti, Palma Bucarelli ed Elena Levi Palazzolo, che scrissero la storia italiana del gioiello d'artista.

Gli esemplari possono essere unici o in edizione limitata (12/15) ed è sempre bene richiedere il certificato di autenticità firmato. Chi li tratta? Antonella Villanova a Firenze, Offbrera e Rossini Jewellery Art Gallery a Milano, mentre ogni anno le fiere Design Miami/Basel e PAD London propongono una sezione sul gioiello d'artista.

Il mercato più vivace sono gli Sta-

tes, dove operano collezioniste come Susan Grant Lewin (con una raccolta di 700 gioielli acquistati dagli anni '70); Helen Williams Drutt, che ha donato la sua collezione — stimata circa due milioni di dollari — al Museum of Fine Arts di Houston; Donna Schner, che ha regalato la sua al Met di New York e Deedie Rose, che si appresta a fare altrettanto con il Dallas Museum of Art.

Gli artisti contemporanei che scelgono il gioiello come forma di ricerca sono sempre di più; tra gli italiani Stefano Arienti, Paola Pivi, Maurizio Cannavacciuolo, Massimo Kaufmann, Cristiano Pintaldi, Morgana Orsetta Ghini. Mentre un'importante ricerca sul gioiello contemporaneo è svolta dalla Fondazione Cominelli di San Felice sul Benaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La signora dei preziosi d'arte

INTERVISTA

Diane Venet
Collezionista

Moglie dell'artista francese Bernar Venet, Diane Venet è collezionista di gioielli d'artista e autrice del libro «From Picasso to Jeff Koons. The Artist as Jeweler». La sua raccolta sarà in mostra al museo Vitraria Glass+A di Venezia dal 5 febbraio alla fine di aprile.

Quando ha iniziato la collezione?

Quasi 30 anni fa quando mio marito ha arrotolato intorno al mio dito una barra d'argento come anello di fidanzamento. Poi mi ha donato gioielli di suoi amici artisti, come Arman e César, e la collezione è cresciuta grazie ai suoi regali e ai miei acquisti.

Quanti pezzi ha?

Circa 180.

Esempi?

Tra gli storici, un bracciale unico di Severini del 1941, uno di Lucio Fontana, un paio di orecchini di Afro, una collana di Arnaldo Pomodoro e una spilla di Dalí. Tra i contemporanei amo-

ho una collezione di libri sul tema. I pezzi fatti per me da artisti che non avevano mai creato gioielli prima, come Chamberlain, Frank Stella, Andres Serrano, Villéglis, Orlan, Pablo Reinoso e Miguel Chevalier.

Come si evolve il mercato?

Si sta sviluppando velocemente e i prezzi stanno crescendo molto. Un Man Ray può raddoppiare le stime; recentemente mi è sfuggita una spilla di de Chirico a Roma perché il prezzo è salito troppo. Mi dicono che in parte sono responsabile io! La mia collezione è stata mostrata a New York, Miami, Seoul, Atene, Valencia, e abbiamo ricevuto molte attenzioni dalla stampa.

Dove acquista?

Privatamente da altri collezionisti, per esempio nel caso di successioni, o da galleristi come Didier Haspeslagh, Louisa Guinness ed Elisabetta Cipriani a Londra, Galerie Mini Masterpiece a Parigi, o all'asta, più che posso.

Come sceglie?

Non compro mai senza certificato e faccio ricerche: conosco esperti come Pierre Hugo, Martine Haspeslagh e Giancarlo Montebello, maestro che ha lavorato con Man Ray, i Pomodoro, Niki de St Phalle e altri. Inoltre

ho una collezione di libri sul tema.

Consigli per chi vuole investire?

Leggere molto e distinguere tra gli storici, più difficili da acquistare per ovvie ragioni, e i giovani. Tra questi sono interessanti gli inglesi contemporanei: Dinos Chapman, Damien Hirst, Anish Kapoor, Tim Noble & Sue Webster, Grayson Perry, Marc Quinn, Sam Taylor Wood e Gavin Turk.

Quali artisti segue al momento?

Cerco di convincere gli artisti che mi

piacciono a lavorare col gioiello. L'anno scorso ho lavorato con Lee Ufan, ora con Andres Serrano e Bertrand Lavier. Mi piacerebbe lavorare con Ai Weiwei.

Quali italiani apprezza?

Gli italiani sono stati i primi a lavorare con il gioiello. Ho pezzi di Balla e Severini, Castellani e Fontana, Chia e Paladino, Rotella, Afro, Del Pezzo, Melotti, Penone, Pomodoro e Plessi. — S. A. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COURTESY COLLEZIONE DIANE VENET

Anello a bastoncini in oro giallo, 2003 di Pol Bury, oro giallo 18 carati, 3,2 x 5 x 3,2 cm